

Progetto: “Il Baco in Fattoria”

Anna Toffano

Servizio promozione, statistica agraria e marketing

La presenza del gelso nel paesaggio agrario friulano, ancora molto diffusa, può assumere l'aspetto classico della memoria, con filari di gelsi regolarmente capitozzati che demarcano i poderi e le strade campestri, oppure, qualora venga lasciato crescere liberamente, il gelso può far parte integrante, assieme ad altre essenze autoctone o naturalizzate, di siepi campestri, quinte arboree e boschetti planiziali.

Con la mostra “Gorizia, Capitale della Seta”, realizzata dall’ERSA presso i Musei provinciali di Gorizia, in Borgo Castello, con la preziosa collaborazione della Provincia e del Comune di Gorizia, del Museo della Civiltà Contadina di Farra d’Isonzo e di altri soggetti interessati, si è voluto dare testimonianza di un patrimonio oramai quasi dimenticato, ma oggi di grande interesse ed attualità: la tradizione della coltura dei bachi da seta e della lavorazione della seta a Gorizia e nel suo territorio, tradizione peraltro presente anche in altri comprensori regionali ed in modo particolare nella pianura friulana.

L'allevamento dei bachi da seta è stato un perno dell'agricoltura friulana fino al secondo dopoguerra, quando rappresentava un'importante settore nell'economia delle aziende agricole, anzitutto perché permetteva i primi incassi dell'annata, prima di quelli derivanti dai raccolti, poi perché era un'attività che veniva eseguita per lo più dalle donne e dai bambini, perché considerata “leggera”, ma con grande fabbisogno di manodopera e non richiedeva quindi un ulteriore impegno della manodopera maschile. L'idea del progetto parte da alcune realtà venete che già da alcuni anni hanno ripreso questa attività, giovandosi dell'importante supporto tecnico scientifico del CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), Unità di ricerca in apicoltura e bachi-



coltura con sede operativa a Padova. Il Friuli Venezia Giulia, al pari del Veneto, è per tradizione, ma ancor più per condizioni pedoclimatiche e di utilizzo agricolo del territorio, una regione in cui la bachicoltura può costituire nuovamente un'attività economica rilevante per le aziende agricole, ma può costituire anche un'importante realtà sociale che vede in prima fila l'occupazione part-time, i soggetti con fragilità economica, sociale o psicofisica e, considerata anche la grande manualità che la bachicoltura richiede, le fattorie didattiche e sociali che aderiranno al progetto potranno rivelarsi utilissimi strumenti per facilitare l'inserimento lavorativo e sociale ai numerosi soggetti che nel mondo attuale vivono situazioni di disagio economico e psicofisico. I bachi da seta, come del resto i gelsi sono degli indicatori ambientali formidabili e non sopportano veleni. Infatti, agli inizi degli anni '90 ERSa aveva già tentato un progetto analogo per il recupero della bachicoltura e della gelsicoltura, progetto che però non diede i risultati desiderati per l'impiego al tempo di un insetticida, l'“Insegar”, regolatore di crescita, che per l'estrema volatilità andava ad interferire con l'attività dei bachi che non “filavano”. Oggi questo problema è presente in Cina, dove l'inquinamento sta provocando un sensibile calo produttivo, sia in termini quantitativi che qualitativi, per cui la seta italiana sta ridiventando un “must” di qualità

ineguagliata. Nel frattempo le destinazioni produttive possibili sono andate ampliandosi e dal bozzolo si estraggono anche prodotti per la cosmesi come la sericina o la fibroina, ad azione antibatterica, sfruttata in medicina. La domanda di seta di qualità, preferibilmente biologica, è infatti in forte aumento e le strutture interessate a lavorare il prodotto finale (filande, orafi per la produzione di oggetti che abbinano l'oro a sete preziose, come pure il settore della cosmesi) hanno costituito un'associazione denominata "Seta Etica" che si propone di remunerare adeguatamente i bachicoltori.

Anche quest'anno il prezzo concordato, pari a 18 Euro al kg di bozzolo fresco, è nettamente superiore al valore corrente di mercato (6 Euro al kg di bozzolo fresco) e le condizioni di mercato, con una domanda in forte crescita ed un'offerta estremamente limitata, fanno prevedere un lungo periodo di stabilità di un prezzo favorevole per i bachicoltori.

Progetto

Il progetto "Il Baco in Fattoria" nasce quindi come un "progetto pilota" a livello regionale per il recupero della bachicoltura e in seconda battuta della gelsicoltura. Sinteticamente possiamo così riassumere le fasi del progetto:

1. Fase di formazione e assistenza tecnica in base ad una convenzione con CREA Padova;
2. Fase di avvio delle prime fasi larvali, in collaborazione con gli Istituti agrari della regione;
3. Recupero dell'attività con fini didattici e sociali nelle fattorie;
4. Monitoraggio del patrimonio di gelsi ancora esistente in Friuli Venezia Giulia;
5. A medio termine, recupero della gelsicoltura.

Destinatari

I destinatari del progetto sono le fattorie didattiche e sociali, riconosciute dall'ERSA, che potranno utilizzare i bachi anche per laboratori didattici e per i progetti di recupero ed inclusione sociale che ben si sposano con attività ad alto fabbisogno di manodopera come la bachicoltura.

Collaborazioni

- È prevista la stipula di una convenzione con il CREA di Padova, che svolgerà gli incontri formativi e l'assistenza tecnica necessaria nella fasi di avvio dell'attività da parte delle aziende.
- Sono previste convenzioni con gli Istituti agrari della Regione, che rappresentano partner ideali del progetto perché disseminati in tutto il territorio regionale, per le finalità didattiche e di recupero culturale. In particolare potrebbero collaborare al progetto garantendo lo sviluppo delle prime fasi larvali, più delicate, in ambienti controllati, impiegando gli allievi nelle attività e garantendo stage aziendali che potrebbero dare il necessario supporto nelle fasi di maggior impiego di manodopera in azienda.

Reti d'impresa

Le aziende aderenti stipuleranno un contratto per "fare squadra", per creare una sinergia tra imprese, che possono così sostenere comunemente oneri per beni e servizi a vantaggio di tutte, condividere formazione ed esperienze e, non ultimo, per assicurarsi una maggiore forza contrattuale per la collocazione del prodotto ottenuto.

Monitoraggio

Nella fase di avvio le aziende utilizzeranno le foglie dei gelsi esistenti, ancora molto numerosi nella nostra Regione, in particolare nella bassa pianura friulana, dove ancora demarcano il confine tra appezzamenti contigui o demarcano le strade interpoderali. L'obiettivo è di sostenere un progetto di rilevazione della consistenza attuale dei gelsi in Friuli Venezia Giulia, della loro collocazione e rilevazione varietale.

Gelsicoltura

A medio termine si può pensare ad un recupero dell'allevamento di gelseti, i quali dovrebbero diventare specializzati e poli-varietali. Piante quindi utilizzate solo per l'allevamento del baco e appartenenti a diverse varietà, che maturano la foglia in tempi diversi, in modo da permettere una produzione scalare, da inizio maggio a ottobre inoltrato.